



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

AUDIZIONE DEL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, GENERALE DI CORPO D'ARMATA LUIGI FRANCESCO DE LEVERANO, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1152 (DELEGA SEMPLIFICAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE ORDINAMENTO MILITARE)

26^a seduta: giovedì 9 maggio 2019

Presidenza del presidente TESEI

I N D I C E**Audizione del sottocapo di Stato maggiore della Difesa, generale di corpo d'armata
Luigi Francesco De Leverano, in relazione al disegno di legge n. 1152
(delega semplificazione e razionalizzazione ordinamento militare)**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 12	* DE LEVERANO	Pag. 3, 10, 11
* CASTIELLO (M5S)	8, 11		
FUSCO (L-SP-PSd'Az)	8, 10		
MININNO (M5S)	9		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il sottocapo di Stato maggiore della Difesa, generale di corpo d'armata Luigi Francesco De Leverano.

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sottocapo di Stato maggiore della Difesa, generale di corpo d'armata Luigi Francesco De Leverano, in relazione al disegno di legge n. 1152 (delega semplificazione e razionalizzazione ordinamento militare)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sottocapo di Stato maggiore della Difesa, generale di corpo d'armata Luigi Francesco De Leverano, in relazione al disegno di legge n. 1152, recante delega al Governo per la semplificazione e la razionalizzazione della normativa in materia di ordinamento militare.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, *Youtube* e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Ringrazio dunque il generale De Leverano per la sua disponibilità e gli cedo la parola per lo svolgimento del suo intervento.

DE LEVERANO. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio innanzitutto per l'invito ad essere audito nel corso del procedimento legislativo, che ha come oggetto un disegno di legge di iniziativa governativa, riguardante la delega al Governo per la semplificazione e la razionalizzazione della normativa in materia di ordinamento militare.

Il tempo limitato a nostra disposizione mi impone di essere sintetico, perciò ho lasciato copia del mio intervento agli uffici della Commissione e sarò comunque a disposizione per rispondere alle domande che, al termine del mio intervento, riterrete opportuno pormi. Per me si tratta certamente, oltre che di un onore, anche di un'occasione importante, a pochi mesi dall'assunzione del mio mandato quale sottocapo di Stato maggiore della Difesa, il cui ruolo – lo rammento – è quello di fornire supporto decisionale al capo di Stato maggiore della Difesa e di tramutare in ordini, direttive e disposizioni le sue indicazioni, con particolare riguardo alla pianificazione, al coordinamento e al controllo nei vari settori di attività.

Il processo che si intende avviare con il disegno di legge in argomento, ovvero la semplificazione, lo snellimento, il coordinamento interno ed esterno, con il miglioramento della qualità della regolamentazione, rappresenta la prosecuzione di un'analogha attività molto complessa, avviata qualche anno addietro, in attuazione della legge n. 246 del 2005 (comunemente nota come taglia leggi), che mosse i suoi primi passi circa un quindicennio fa, per poi trovare una sua prima disciplina nella codificazione militare risalente al 2010. Infatti, la predetta normativa taglia leggi aveva delegato il Governo all'identificazione di tutte le disposizioni legislative anteriori e posteriori al 1970 la cui permanenza in vigore fosse ritenuta indispensabile, nonché alla semplificazione e al riassetto della materia cosiddetta sopravvissuta e all'armonizzazione delle disposizioni mantenute in vigore con quelle emanate successivamente al 1970. Questi obiettivi, che si era prefissata la normativa taglia leggi, per l'ordinamento militare sono stati realizzati mediante l'attuazione di principi e criteri direttivi, fra i quali: la codificazione della normativa primaria; la raccolta organica delle norme regolamentari nel cosiddetto testo unico dell'ordinamento militare; il coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza logico-giuridica e sistematica della normativa, anche al fine di adeguare e semplificare il linguaggio normativo, che nel corso degli anni si era evoluto; la definizione dei procedimenti amministrativi, nel rispetto di alcuni principi che nel frattempo erano intervenuti, come, in materia di trasparenza, la legge n. 241 del 1990, compresa la soppressione di quegli articoli e di quelle disposizioni che non erano più rispondenti alla legislazione primaria e la loro semplificazione in termini di disciplina unitaria e onnicomprensiva, di riduzione del numero delle fasi, di riduzione delle amministrazioni interessate e degli uffici preposti, eccetera.

Il Ministero della Difesa all'epoca articolò la propria attività in due fasi, la prima delle quali fu quella di ricognizione delle norme vigenti di interesse, differenziando quelle di perdurante utilità da quelle ritenute superflue o ridondanti. La seconda fase di questa attività iniziata a suo tempo fu la costituzione di una commissione di studio, denominata Comitato scientifico per il coordinamento delle attività del Ministero della Difesa in materia di semplificazione della legislazione, per il riassetto delle norme primarie e secondarie di perdurante utilità e interesse. La prima fase, ovvero l'opera di ricognizione, consentì di catalogare 2.250 fonti primarie, 390 secondarie e 11 terziarie. Ci siamo preposti di guardare quelle di interesse dell'amministrazione militare e di affrontare e risolvere questioni circa la natura, il livello e il rango, primario o secondario, di determinate fonti anteriori all'entrata in vigore della Costituzione, nel 1948. Una piccola parte di norme di interesse della Difesa, ritenuta non più utile, fu oggetto di abrogazione espressa. Il risultato finale di questa attività complessa, iniziata come dicevo circa quindici anni fa, è stato raggiunto ed è consistito nella riduzione di quasi quattro quinti della normativa di rango primario e secondario finora vigente: siamo passati da circa 1.600 fonti primarie e secondarie ad una sola fonte primaria, il codice dell'ordi-

namento militare, e ad una sola secondaria, il testo unico delle norme regolamentari del codice militare e quindi da circa 17.000 a 3.398 articoli.

Questa attività si è rivelata molto articolata, per essersi dovuta misurare soprattutto con un ordinamento normativo multilivello (comunitario, nazionale e regionale) e di una complessità regolamentare molto elevata, non trascurando l'esigenza di assicurare l'aderenza alla Costituzione del 1948, che il codice ha attuato in modo organico, ovvero attuando i principi e le riserve di legge sanciti dalla Costituzione, declinandoli e sviluppandoli e ai quale puntualmente si ispira, integrandosi, peraltro, con gli altri ordinamenti, pur conservando una tendenziale autosufficienza ordinamentale. L'ordinamento militare, infatti, deve convivere con altri sistemi di codificazione, ad esso trasversali (si pensi al codice degli appalti, a quello dell'ambiente e non ultimo a quello della protezione dei dati personali, che all'epoca non erano totalmente sviluppati), rispetto ai quali deve comunque relazionarsi attraverso il ricorso alla tecnica del rinvio, per superare disomogeneità e ingiustificate disparità nelle relative discipline, oppure utilizzando specifiche discipline in termini di deroghe espresse, come ad esempio in materia di *status* giuridico del personale militare, al quale si applicano taluni istituti, come quello degli ordini militari, che ovviamente non si rinvengono in altre amministrazioni. L'obiettivo di organicità della disciplina è stato perseguito attraverso la clausola di salvaguardia, secondo la quale le disposizioni del codice dell'ordinamento militare e del regolamento possono essere abrogate, derogate, sospese, modificate, coordinate o implementate solo in modo esplicito e mediante intervento avente ad oggetto le disposizioni contenute nel codice e nel relativo regolamento.

Sempre rimanendo nel confronto con le altre legislazioni vigenti, con le quali l'ordinamento militare si è dovuto misurare per salvaguardare le proprie specificità, sul versante della semplificazione procedimentale e burocratica si evidenzia come i procedimenti che adottano le Forze armate siano diversi da quelli amministrativi incidenti sui cittadini, essendo autoritativi, tipizzati e prevalentemente interni all'amministrazione medesima: mi riferisco all'impiego, all'avanzamento, al reclutamento, ai procedimenti disciplinari e a quant'altro attiene allo *status* militare.

Pertanto si è proceduto, ove possibile, ad una semplificazione, ad esempio su alcune materie, quali la coscrizione obbligatoria, con lo snellimento delle procedure per eventuali suoi ripristini in casi di straordinarietà e urgenza, in tempo di guerra, di grave crisi internazionale o in altri casi, attraverso un decreto del Presidente della Repubblica.

Altro esempio che mi permetto di citare riguarda i beni militari, in cui, per esempio, è stata soppressa la requisizione di alloggi per le esigenze delle cosiddette truppe di passaggio, che all'epoca forse c'erano – parliamo di tanto tempo fa – ma che in realtà adesso non ci sono più, e che ovviamente rappresentavano un ostacolo piuttosto che un'agevolazione all'impiego delle forze e della *task organization*; un'organizzazione nuova delle casse previdenziali, unificandole e accorpandole in senso interforze, perché lo spirito di questa norma era quello di creare un ambito

interforze il più possibile congiunto e coordinato. Reclutamento, formazione e impiego del personale militare è un altro esempio; l'organizzazione delle scuole, delle accademie e degli enti formativi. Insomma, l'attività di riduzione delle attuali disposizioni legislative vigenti del corpo normativo in questione è dovuta partire e partirà dal necessario presupposto costituzionale di tutte quelle disposizioni ricoperte, come richiamato prima, dal cosiddetto istituto giuridico della riserva di legge, potendo delegiferare tutte le altre.

L'obiettivo che ci si prefigge di perseguire in questo nuovo riassetto è proprio quello di definire un articolato nuovo disposto normativo di duplice livello: codice dell'ordinamento militare e testo unico delle disposizioni regolamentari; quindi, un ambito primario con rinvio alla normativa di settore e al recepimento nel codice dell'ordinamento della sola disciplina generale in termini di principi, e un ambito, invece, secondario, quindi testo unico regolamentare, per i profili applicativi, anche prevedendo per taluni settori nuovi elementi di organizzazione.

Cito su tutti, per esempio – non era precedentemente previsto – il problema della *cyber security*, la trasparenza amministrativa della pubblica amministrazione, altro *must* del quale ovviamente dobbiamo tener conto, come anche il rispetto della *privacy*, anche a seguito delle recenti disposizioni riguardanti il trattamento dei dati personali per i fini di sicurezza nazionale e della difesa.

Per quanto riguarda i suddetti ambiti – per esempio, la *cyber*, precedentemente assente – alla luce della nuova architettura istituzionale, dopo i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 2013 e successivi del 2016 e 2017, la Difesa è stata investita di un ruolo primario tanto che abbiamo costituito il Comando per le operazioni cibernetiche già nel 2017, responsabile della pianificazione e condotta delle operazioni militari cibernetiche a livello operativo e tattico, garantendo anche il concorso alla sicurezza cibernetica nazionale anche attraverso un proprio CERT, ovvero sia un *Computer emergency response team*. Ciò allo scopo, e in concorso con altri enti della Difesa, di tutelare l'infodominio del comparto attraverso azioni di contrasto e di neutralizzazione di ogni possibile minaccia o di ogni azione avversaria cibernetica portate alle reti, ai sistemi e ai servizi che la Difesa offre sul territorio nazionale e nei teatri operativi fuori dai confini nazionali.

Per quanto riguarda un altro aspetto, rinvenuto poi nel corso del riassetto precedentemente operato – mi riferisco alla trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione – l'ordinamento militare, in tema di procedimenti amministrativi, già oggetto della prima taglia legge di semplificazione, ha effettuato ed effettuerà ulteriori significativi interventi in termini di riassetto regolamentare. Questo, onorevoli senatori, per farvi sapere che non è che non abbiamo già una pianificazione alle spalle rispetto ai settori in cui dobbiamo intervenire; cito soltanto questi per dire che dietro il disegno di legge di semplificazione non dico che sono già pronti gli atti e le relative norme correttive ma quasi; siamo in fase di predisposizione e di affinamento.

Anche nel settore della protezione dei dati personali, l'ordinamento militare, richiamando il codice della *privacy* relativamente ai dati sensibili e giudiziari, deve necessariamente conformarsi – attraverso l'emanazione di specifiche norme regolamentari – anche alla difesa e all'esercizio della difesa da parte delle Forze armate, con quelle piccole clausole che ci riguardano ai fini del personale preposto alla difesa e alla sicurezza nazionale. Con ciò emerge l'esigenza di un necessario e profondo riassetto anche della normativa regolamentare discendente nonché di adeguamento del nuovo quadro giuridico nazionale e internazionale, conservando quei profili di specificità e deroga propri dello strumento militare ai fini di non arrecare un *vulnus* alle funzioni istituzionali alle quali siamo proposti.

Risulta indispensabile, infine, sempre nell'ottica di un'efficace semplificazione, intervenire – cito un altro esempio – sulle materie afferenti ai «beni della Difesa» nonché alla «formazione e alla valutazione del personale militare», deregolamentando la materia attraverso l'adozione di decreti ministeriali per i profili più spiccatamente tecnici perché conferiscono maggiore dinamicità e aderenza allo strumento in ragione del continuo e repentino evolversi delle nostre esigenze operative.

Per quanto riguarda i «beni della Difesa», stiamo già ipotizzando di agire sul tema degli alloggi di servizio relativamente alla disciplina relativa alla loro classificazione, alle procedure di assegnazione, ai *format* e ai moduli di atti concessori, alla previsione di gravità per quelle categorie strettamente connesse con l'esercizio sull'operatività dello strumento militare o al pagamento di canoni agevolati per coloro che concorrono ad assolvere anche a una funzione sociale. Si potrebbe anche intervenire sulle cosiddette limitazioni al godimento dei beni e delle attività altrui anche per la tutela degli interessi propri della difesa militare: ad esempio, vorremmo intervenire su quello che viene normalmente definito, con un termine improprio, servitù militare.

Con riguardo a un altro aspetto che vorremmo affrontare in merito alla «formazione e alla valutazione del personale militare», si potrebbe intervenire, ad esempio, deregolamentando, sempre per i profili propriamente tecnici, nella redazione della documentazione caratteristica del funzionamento delle Commissioni di valutazione per l'avanzamento, in questo modo potendo attuare ogni forma di trasparenza possibile dei criteri di valutazione finora adottati proporzionati alla finalità della pubblicazione dei dati di propria pertinenza, come, tra l'altro, recentemente la Corte costituzionale ci ha ribadito, ferma restando la necessità di evitare la compromissione della funzionalità e dell'efficienza dello strumento militare.

Ho voluto soffermarmi su alcuni esempi di settori e di attività di intervento. Ovviamente, nel concludere, signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo di rinnovare il ringraziamento per questa opportunità e confermo che lo Stato maggiore della Difesa ed io personalmente restiamo naturalmente a disposizione della Commissione per qualsiasi approfondimento o chiarimento riteneste opportuno effettuare in questa sede o in altri momenti.

Sono grato a lor signori per l'attenzione che avete riservato sia al sottoscritto sia al Dicastero che in questo momento rappresento.

PRESIDENTE. Signor generale, siamo noi che la ringraziamo per questa sua esposizione. Cedo ora la parola al senatore Fusco.

FUSCO (*L-SP-PSd'Az.*). Signor Presidente, anzitutto faccio i miei complimenti al sottocapo di Stato maggiore della Difesa per la chiarezza dell'esposizione. In tal senso vorrei richiedere un'informazione su due aspetti logistici. Il primo concerne gli alloggi. Parliamo di alloggi militari dislocati in varie zone. Nello specifico, mi riferisco a Viterbo dove ci sono alloggi militari da anni resi inagibili. Vorrei chiedere se c'è la possibilità di un intervento in tal senso perché non si tratta di un appartamento ma di un insieme di palazzine chiuse che potrebbero essere date al personale.

Un'altra cosa capitata da qualche anno, ma in merito alla quale nessuno mi ha dato una risposta – è stata anche presentata un'interrogazione parlamentare – concerne alcuni contratti fatti dall'amministrazione militare su circoli, bar, circoli degli ufficiali e dei sottufficiali, in cui, all'atto della richiesta per la gestione, nel capitolato emergeva che non c'era il pagamento del canone. Questi contratti erano anche registrati all'Agenzia delle entrate. Dopo un po' di anni il demanio (non l'amministrazione militare) ha richiesto il canone.

CASTIELLO (*M5S*). Signor Presidente, rivolgo innanzitutto un apprezzamento al comandante per la sinteticità e la chiarezza della esposizione. Mi soffermo in particolare su quanto ha evidenziato sul disbosciamento della giungla legislativa, perché è qualcosa di indefettibile, più che necessario, per tutti gli operatori giuridici. Io ho curato da vicino il contenzioso militare e spesso annaspavo perché nella palude delle abrogazioni implicite non ci si muoveva, si era smarrito il bene della certezza del diritto. Pertanto aver disboscato e inserito la clausola dell'abrogazione esplicita è stato davvero un autentico toccasana per la certezza del diritto. L'opera però non è compiuta e lei questo lo ha detto molto bene. Per noi esponenti del potere legislativo credo sia un'esortazione da prendere in seria considerazione, innanzitutto perché oggi questa materia risente di una tendenza al dinamismo ben diversa dal passato, per tante ragioni come la globalizzazione, il ruolo degli organismi internazionali e quant'altro. Questa esigenza di recupero di dinamismo si traduce, sotto il profilo della tecnica redazionale, nella flessibilizzazione delle fonti normative, il che comporta una imponente *deregulation*. Se siamo passati da 17.000 a 3.000 articoli, già questa è stata un'opera veramente preziosa, ma è l'inizio di un percorso che deve essere completato. Attualmente il codice dell'ordinamento amministrativo contiene numerose disposizioni che scendono in un dettaglio poco confacente ad un codice che, se vuole aspirare alla dignità che gli è propria, non può che privilegiare i requisiti della generalità e dell'astrattezza, che costituiscono l'ontologia della norma di carattere generale. Se la norma degenera a norma provvedimento, scendendo in

una casistica e in un dettaglio esagerato, perde quel requisito di astrattezza e generalità e invade il campo riservato alla cosiddetta amministrativizzazione della produzione normativa. Allora tanto vale la pena recuperare i confini tra la fonte legislativa primaria e quella secondaria; che si vada quindi verso un prosciugamento ed una essenzializzazione del codice, lasciando invece largo spazio all'amministrativizzazione della produzione normativa, vale a dire ai decreti ministeriali. Questa deve essere la tecnica legislativa redazionale se vogliamo veramente semplificare.

Lei più volte ha parlato di semplificazione normativa, che non possiamo non condividere, perché è una esigenza essenziale, come lo è anche la trasparenza, che però avete ampiamente raggiunto con il recepimento della legge n. 241 del 1990, che si compone di due componenti essenziali: quella sull'accesso e la trasparenza e quella sul procedimento. Questo secondo segmento lo si è potuto recepire solo in minima parte, perché sappiamo che la maggior parte sono procedimenti autoritativi orientati secondo i requisiti dell'urgenza (e naturalmente ciò non consente le garanzie partecipative, di cui agli articoli 7 e seguenti), come i trasferimenti che, per giurisprudenza pacifica del Consiglio di Stato, appartengono al *genus* degli ordini e quindi non tollerano le garanzie partecipative e neppure la motivazione. Pertanto, sotto questo secondo aspetto, la legge n. 241 del 1990 ha trovato scarsa possibilità di recepimento, mentre ne ha trovata molta per quanto riguarda l'accesso. Per esempio, tutta la documentazione relativa all'avanzamento, che prima si era un po' restii a mettere a disposizione, adesso è di ordinaria acquisizione. Manca invece ancora l'obiettivo della *deregulation* e dell'affidamento all'Esecutivo della delega sulla normativa di dettaglio; una normativa di dettaglio che ancora infarcisce il codice, lo appesantisce e in qualche misura lo snatura. Per questo bisogna andare decisamente nella direzione da lei auspicata.

MININNO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il sottocapo di Stato maggiore della Difesa per la chiarezza espositiva. Vorrei rivolgergli tre domande rapide. È chiaro che questo provvedimento mira alla semplificazione e al riassetto normativo del codice dell'ordinamento militare e del testo unico. Da quanto si evince, non dalla lettura del testo ma dalla relazione illustrativa e dalla parte tecnica, questo non comporterà una innovazione normativa. In realtà, da quanto lei ha detto mi sembra di capire che invece verranno presi in considerazione alcuni aspetti e alcune materie che oggi non sono contemplate nel codice dell'ordinamento militare. La domanda è quindi se questo riassetto comporterà anche una innovazione normativa.

In secondo luogo lei ha chiarito che esiste già uno studio approfondito sulle possibili modifiche da apportare al codice dell'ordinamento militare e al testo unico. Alla luce di ciò, ritiene che siano necessari due anni di delega per portare a termine questo riassetto normativo? Inoltre, nei principi e criteri direttivi della delega, di cui alla lettera g) si prevede la razionalizzazione e semplificazione delle forme, dei parametri e dei criteri di valutazione del personale; questo farebbe pensare ad un nuovo

sistema di valutazione del personale e quindi ipoteticamente a nuovi criteri di avanzamento per il personale militare. Vorrei pertanto sapere se esiste già un'idea di massima su questo o se è ancora da studiare.

DE LEVERANO. Signor Presidente, innanzitutto ci tengo a presentare il generale Paolo Carra, capo ufficio generale dell'ufficio degli affari giuridici dello Stato maggiore della Difesa, che mi accompagna oggi in questo mio intervento.

Inizierei a rispondere seguendo l'ordine degli oratori: senatore Fusco, premesso che le questioni attinenti alla parte alloggiativa e alle gare per quanto riguarda i circoli attengono a problematiche tipicamente delle Forze armate, in questo caso ci riferiamo fondamentalmente all'Aeronautica o all'Esercito per il sedime di Viterbo. Le dico però qual è la *policy*: noi dello Stato maggiore della Difesa diamo delle linee di indirizzo generali.

FUSCO (L-SP-PSd'Az). C'era una circolare dello Stato maggiore dell'Esercito (SME).

DE LEVERANO. Poi in realtà abbiamo dato un indirizzo di carattere generale. Tutti gli alloggi non funzionali ai fini dello strumento militare abbiamo detto di cominciare ad alienarli, a dismetterli o a passarli al demanio (o anche ad altre amministrazioni se lo richiedono e si fanno avanti), che poi provvederà attraverso un processo. Poi vi sono quelli che rimarrebbero in stretta connessione funzionale con le nostre attività: mi riferisco a un sedime di un'intera caserma al cui interno si trova l'alloggio del comandante, che quindi è funzionale all'esercizio della funzione. In quel caso il nostro orientamento è di renderli il più possibile fruibili, anche con un certo tipo di stanziamento. Al riguardo le devo dire che negli ultimi anni sulla parte infrastrutturale gli stanziamenti in termini di rinnovamento ci sono, mentre in termini di mantenimento sono più scarsi e quindi dobbiamo fare i conti con la coperta che è veramente un po' corta; questo però è il principio di carattere generale.

Per quanto riguarda i circoli, i bar, le altre sale convegno e quant'altro, abbiamo detto che, laddove i cosiddetti organismi di protezione sociale siano affidati a un ente esterno o a una ditta qualunque, poiché usufruiscono di quel pezzo di locale, di terreno, di immobile o di quegli stessi immobili o delle linee telefoniche sistemati al loro interno, vanno pagati i canoni. Tutto va contestualizzato, ma se c'è qualche contenzioso, può darsi che risalga a disposizioni antecedenti a quella recente del demanio; dobbiamo quindi vedere l'evoluzione del contenzioso, perché *tempus regit actum*: se all'epoca il canone non c'era, ovviamente non va chiesto alla ditta, dal punto di vista tecnico.

FUSCO (L-SP-PSd'Az). È fuori luogo la domanda, perché questo non era il tema, ma mi sono permesso di farla perché questo è stato chiesto spesso, eppure nessuno ha replicato, quindi sono contento della sua risposta.

DE LEVERANO. Passerei alla domanda del senatore Castiello, che ringrazio per gli apprezzamenti, come pure gli altri onorevoli senatori che hanno sottolineato alcuni passaggi dell'intervento.

Quanto al disboscamento normativo, è vero che in tempi passati abbiamo cercato di rendere la cosa il più possibile articolata, come avrete visto con l'*opera omnia* talmente complessa che ha portato alla riduzione dei quattro quinti di cui lei ha fatto menzione, per conferire flessibilità all'Esecutivo in modo da avere un certo tipo di elasticità e flessibilità sotto il profilo dell'amministrativizzazione (mi si passi il termine). Come ho avuto modo di dire, abbiamo compiuto una grossa distinzione tra norme di rango primario e secondario, perché dobbiamo spingere verso la delegificazione, affinché in questo caso l'Esecutivo sia in grado di gestire l'amministrazione che da esso dipende, come la Difesa, in maniera aderente ai bisogni e alle finalità che il Governo dà a questo strumento di cui dispone e nello stesso tempo senza ingabbiarci. Se quindi nei passaggi parlamentari concederete il via a questo disegno di legge di carattere governativo, gioverà all'amministrazione e all'Esecutivo che la detiene. Distinguere le caratteristiche delle norme di rango primario rappresenta una grossa opera, perché si è parlato di principi da mettere nel comma, anziché includere tutto il resto nel T.U.O.M., la parte più applicativa ed esecutiva.

CASTIELLO (M5S). Ciò consente di passare dallo stato di testo unico a quello di codice, perché attualmente abbiamo un testo unico pomposamente definito codice.

DE LEVERANO. Ha ben detto «pomposamente», senatore Castiello, ma in realtà esso non ne ha ancora tutte le caratteristiche: dovete ricordare però da dove siamo partiti, ossia da norme preunitarie, vigenti dal 1860; con la norma taglia-leggi del ministro Calderoli, che conoscerete, abbiamo avviato questo discorso, ma si è trattato di un'opera veramente complessa, articolata e difficile.

CASTIELLO (M5S). È stata apprezzabilissima.

DE LEVERANO. È poi intervenuta anche la Costituzione del '48, alla quale ci siamo dovuti rifare, lasciando da parte la disciplina preunitaria.

Passando all'intervento del senatore Mininno, dato che, come avete visto, le materie si evolvono come la *cyber* che fino a poco tempo fa non esisteva, dovremo mettere qualcosa di nuovo in termini di principi in questo quinto dominio trasversale in cui andiamo a confrontarci (oltre a terra, mare e cielo ormai c'è lo spazio, anche quello cibernetico, quinto dominio con il quale dobbiamo confrontarci). Qualche piccola innovazione sicuramente ci sarà, anche perché il disegno di legge di semplificazione è nato in tempi passati e il mondo cibernetico si sta evolvendo a vista d'occhio. Per giungere alla mia terza risposta, quanto alla congruità di una tempistica di due anni, posso dire di essere a capo di un tavolo tec-

nico riguardante le procedure e i sistemi di avanzamento del personale militare, il quale entro il prossimo 31 maggio dovrà relazionare al Ministro della difesa su quanto ha condotto dalla fine dell'anno scorso, il 2018, fino a poche settimane fa. Abbiamo fatto un *workshop* con tutte le amministrazioni, compresi la Guardia di finanza e altri Dicasteri, per capire come coniugare meglio le necessità di valutazione e la spinta ad applicare la meritocrazia che lo stesso Ministro sente in maniera pressante.

Sotto questo profilo, posso dirle quindi per esempio che relazioneremo sull'avanzamento e ci saranno sicuramente norme di rango primario su cui dovremo intervenire e altre di rango secondario. A mio parere, dovremo forse fare un nuovo Regolamento per le valutazioni del personale militare, e così rispondo anche sull'avanzamento.

Non è facile l'incarico che mi ha affidato il tavolo tecnico in materia, anzi posso dire che è abbastanza complesso, perché si tratta di un dedalo di norme (se si interviene sulla categoria degli ufficiali, vi sono riflessi su quella dei sottufficiali, poi sui graduati e sui sergenti). Con i riordini imperanti delle carriere – passati e correttivi futuri – potete immaginare come ci si debba muovere in tale ambito.

Due anni sono un tempo congruo o meno? Dal momento in cui è stato emanato il disegno di legge delega, ci siamo messi a lavorare in questi settori, dei quali ho citato alcuni, probabilmente non in maniera esaustiva, ma ci stiamo muovendo in tutti i campi (alloggi, beni, *cyber*, avanzamento, reclutamento, aspetti sanitari, veterani); sono varie le attività che si stanno svolgendo per poter essere coniate sotto forma di norma di rango primario o secondario. Se due anni siano congrui o no non sta a me dirlo, ma sappiate che ci siamo già mossi in largo anticipo. Si tratta di un termine massimo di tempo (entro due anni), ma si può fare anche il giorno successivo alla promulgazione della legge delega.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale De Leverano per averci fornito lumi interessanti e tutti i colleghi, che sono intervenuti in maniera molto puntuale. Dichiaro pertanto conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 11,10.